Ricerca pedagogica e riattivazione motivazionale di giovani NEET. Riflessioni sulle iniziative promosse dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre[*]

Anna Aluffi Pentini, Barbara De Angelis, Fabio Olivieri, Massimiliano Fiorucci[**]

Riassunto

L'articolo presenta la relazione tra ricerca pedagogica e il fenomeno complesso dei giovani NEET, ovvero coloro che non sono inclusi in percorsi di formazione e che non lavorano. Le riflessioni presentate nell'articolo si riferiscono specificatamente a due esperienze di ricerca promosse dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre. Sono pertanto descritte in dettaglio le caratteristiche del lavoro per la riattivazione motivazionale dei NEET all'interno del progetto di rilevante interesse nazionale RE-SERVES (REsearch at the SERVice of Educational fragilitieS) come ad esempio la narrazione di sé volta alla realizzazione del singolo soggetto per costruire una sua identità o il potenziamento dell'empowerment e i livelli di autostima e autoefficacia individuale. Vengono qui presentate due tra le diverse proposte di intervento concretizzate all'interno di un corso massivo gratuito intitolato "MEET, Mettici entusiasmo esprimi te stesso".

Parole chiave*: MOOC; competenze implicite; agentività; orientamento narrativo; empowerment.*

Pedagogical research and motivational reactivation of young NEETs. Reflections on the initiatives promoted by the Department of Educational Sciences of the University Roma Tre

* L'articolo parte dallo studio delle iniziative promosse all'interno del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli studi Roma Tre, alle quali hanno preso parte i/le quattro autori/autrici, portando ad una sintesi che viene presentata in questo contributo in cui vi si riconoscono pienamente. Ai fini delle responsabilità autoriali, è possibile attribuire il primo paragrafo a Anna Aluffi Pentini, il secondo a Barbara De Angelis, il terzo e quarto a Fabio Olivieri e il quinto a Massimiliano Fiorucci.

** Università degli Studi Roma Tre (Italia).

Civitas educationis, a. XI, n. 2, dicembre 2022 • Mimesis Edizioni, Milano-Udine
Web: universitypress.unisob.na.it/ojs/index.php/civitaseducationis • ISSN (online): 2281-9568
• ISBN: 9788857599533 • DOI: 10.7413/2281-9568045
© 2022 – MIM EDIZIONI SRL. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

Abstract

The article presents the relationship between pedagogical research and the complex phenomenon of young NEETs, i.e. those who are not included in training and who are not working. The reflections presented in the article refer specifically to two research experiences promoted by the Department of Educational Sciences of the University of Roma Tre. Therefore, the characteristics of the work for the motivational reactivation of NEETs within the RE-SERVES (REsearch at the SERVice of Educational fragilitieS) project are described in detail, such as self-narration aimed at the realisation of the individual subject in order to build his/her identity or the enhancement of empowerment and levels of individual self-esteem and self-efficacy. Presented here are two of the various intervention proposals realised within the framework of a massive online open course entitled "MEET, Mettici entusiasmo esprimi te stesso".

Keywords*: MOOC; implied competencies; agentivity; narrative orientation; empowerment.*

1. Introduzione

La condizione di emergenza, dovuta alla pandemia da Covid-19, ha certamente apportato importanti trasformazioni alle abitudini nella vita delle persone, per quanto riguarda la dimensione personale, sociale e lavorativa. Le comunità hanno cambiato fisionomia. I legami sociali si sono indeboliti e rafforzati al tempo stesso in un paradosso inedito di lontananze e vicinanze. Le problematiche già in essere nei contesti abitati da fragilità strutturali sono state ulteriormente acuite dalle limitazioni alla mobilità imposte dai diversi Paesi europei[1]. Il riflesso delle scelte istituzionali, tuttavia, pur nell'intenzione di tutelare la salute pubblica, non ha impedito la cronicizzazione di fenomeni di dipendenza[2] e impotenza[3] percepita a livello collettivo. Gli effetti dell'isolamento pandemico in particolare hanno interessato con maggior evidenza quei soggetti che presentavano, già prima dell'avvento del Covid-19, una rete sociale di contatti sfibrata o inconsistente. Le misure per la salvaguardia dei posti di lavoro, adottate dal

1 Il riferimento è, tra gli altri, all'incremento esponenziale di episodi di violenza di genere pervenuti sia come nuove segnalazioni che in qualità di recrudescenze di situazioni di maltrattamento pregresse, come evidenziato dal report ISTAT del 24 novembre 2021 (Fonte: https://www.istat.it/it/files//2021/11/EFFETTI_PANDEMIA_-VIOLENZA_D_GENERE.pdf, consultato il 4 gennaio 2021).

2 In particolare la dipendenza tecnologica come segnalato dalla ricerca è stata realizzata dalla Società italiana di Pediatria, la Polizia di Stato. Fonte: https://www.interno.gov.it/it/notizie/i-ragazzi-e-pandemia-piu-stressati-e-rischio-sulla-rete, consultato il 2 dicembre 2021.

3 Gli stati d'animo indicati sono riconducibili alla classificazione dei sentimenti e delle emozioni che è stata operata in occasione di una ricerca internazionale sui cambiamenti familiari durante la pandemia (cfr. Aluffi & Olivieri, 2021).

Governo italiano e finalizzate a scongiurare una crisi economica globale, hanno impedito che si arrivasse a forme di precarizzazione ulteriori da parte del mondo imprenditoriale e garantito una certa stabilità occupazionale per i lavoratori e le famiglie. Tuttavia, sotto il profilo delle opportunità di impiego, inevitabilmente il mercato del lavoro ha subito una battuta d'arresto. Tale flessione non ha certamente favorito alcune specifiche categorie sociali, tra cui i cosiddetti NEET[4] che sono stati oggetto di indagine nel corso degli ultimi cinque anni da parte di iniziative promosse dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre. Nel tentativo di approfondire la comprensione del fenomeno anzidetto, sono stati avviati due progetti, il primo di respiro internazionale denominato Com_Work[5] e il secondo, di rilievo nazionale dal titolo RE-SERVES (*REsearch at the SERVice of Educational fragilitieS*)[6]. Le intenzioni di indagine dichiarate dai due progetti, possono ritenersi in qualche misura speculari. Com_Work è stato realizzato mediante il programma di partenariato strategico europeo Erasmus+ e il suo scopo riguardava l'emersione e la capitalizzazione di competenze informali e non formali, possedute dagli operatori del settore socio-educativo, utili al fine di promuovere la piena agentività da parte dei giovani NEET. Il focus della ricerca quindi era circoscritto agli operatori dei servizi territoriali senza rinunciare però ad accogliere alcune testimonianze dirette da parte dei giovani destinatari dei loro interventi. La sintesi finale del progetto ha permesso di portare alla luce alcune competenze ritenute indispensabili, secondo i professionisti del settore, per favorire la riattivazione sul piano motivazionale da parte dei giovani NEET[7].

Per quanto riguarda il progetto RE-SERVES invece, la sua articolazione prevede una struttura organizzata in quattro *working packages*, di cui uno specifico dedicato alla costruzione di percorsi formativi per i NEET me-

4 L'acronimo indica i giovani di età compresa tra 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano né partecipano a percorsi formativi. Il suo uso venne introdotto per la prima volta nel 1999 dalla Social Exclusion Unit, nel processo di elaborazione delle linee guida di intervento per le politiche di contrasto alla dispersione scolastica (Agnoli, 2014).

5 Progetto COM_ Work Erasmus + KA2 Com_Work "*Exchanging practices to recognize and validate competences of social and educational professionals*". Soggetto capofila: Università di Roma Tre. Partners: People Srl (Italy), Associazione Il Laboratorio (Italy), Drujestvo Znanie (Bulgaria), University of Valladolid (Spain), Caixa de Mitos (Portugal).

6 RE-SERVES è un PRIN coordinato dall'Università di Verona, di cui l'Università di Roma Tre è partner, che si propone di promuovere, attraverso l'acquisizione di competenze e conoscenze specifiche, l'occupabilità dei giovani che non studiano né lavorano (NEET), valutando la qualità e l'efficacia di corsi a distanza per l'inclusione. Gli obiettivi specifici sono relativi alla promozione di processi di inserimento e integrazione sociale e lavorativa dei giovani NEET, attraverso l'acquisizione di competenze e conoscenze specifiche, acquisite per mezzo di percorsi di apprendimento a distanza.

7 L'output finale del progetto COM_Work ha previsto la stesura del rapporto completo e di una guida formativa per gli operatori suddivisa in unità didattiche. Il volume è disponibile presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre.

diante la predisposizione di corsi online gratuiti (MOOC) ospitati in aree di accesso riservate. Una delle finalità delle proposte formative è quella di rimettere in moto la spinta motivazionale ad agire da parte dei giovani NEET, fattore che sembrerebbe rappresentare uno dei maggiori ostacoli per la loro autorealizzazione individuale, come è emerso dal processo di documentazione e analisi condotto nell'ambito del progetto Com_Work.

Assumendo tale evidenza pregressa quale base per lo sviluppo degli obiettivi di apprendimento progettuali del working package di RE-SERVES dedicato alla formazione, si è ritenuto necessario individuare dispositivi di intervento *strength-based* che potessero rispondere in modo più efficiente e rigoroso al bisogno implicito, manifestato da alcuni NEET, di rinforzare aree personali del carattere percepite come depotenziate.

Il presente contributo intende dare conto dei riferimenti teorici e delle implicazioni pratiche cui ricondurre l'intervento professionale *strength-based* per lo sviluppo dei punti di forza nel soggetto in formazione, oltre a offrire una sintesi dei principali risultati derivanti dalle ricerche condotte in ambito internazionale.

2. La narrazione come percorso educativo dalla storia di vita al progetto di sè

Uno dei problemi più complessi con i quali si confrontano le istituzioni formative e in generale gli individui è la capacità del "darsi forma" da parte del soggetto, ovvero il suo impegno per costruire un'identità, un modello di sé, un proprio orizzonte di senso. L'assunzione di una forma, implica l'individuazione di strategie adeguate a incrementare l'acquisizione dei saperi, e vale soprattutto come formazione di sé in quanto orientamento alla crescita personale e alla riflessione sulla propria soggettività, condotte secondo un modello che trova il proprio baricentro nell'equilibrio tra strutturazione e ristrutturazione di sé, nella dimensione "vissuta" da parte del soggetto (Mariani, 2005; Bolton, 2010; Guichard & Pouyaud, 2015).

Individuare i percorsi di vita che orientano questo progetto di vita e formano alla prosocialità e all'efficacia socio-affettiva e cognitiva o, anche, interrogarsi in merito a comportamenti, capacità, esperienze individuali e, soprattutto, conoscere le possibilità che ciascun individuo possiede, di trasformare un insuccesso in un successo attraverso l'impegno personale, sono gli elementi di indagine e i principi educativi che hanno guidato la progettazione e la composizione di un percorso formativo proposto nel corso massivo online online (MOOC) del progetto RE-SERVES (2019-2023), "MEET, Mettici entusiasmo esprimi te stesso" finalizzato a misurarsi con la realtà socialmente e culturalmente mutevole e capace di assumere forme imprevedibili, come è quella del fenomeno dei NEET.

Attraverso le attività didattiche del *Modulo-Competenze socio-relazionali, comunicative e narrative* inserito nel MOOC, al fine di cogliere alcuni aspetti pedagogico-educativi per motivare i giovani NEET e per contribu-

ire al miglioramento delle loro competenze di empowerment individuale, si è fissata una priorità che riteniamo indispensabile per delineare un itinerario di formazione per il soggetto contemporaneo: si tratta di dare spazio allo sviluppo di abilità di autoregolazione e allo sviluppo delle convinzioni di autoefficacia, come elementi imprescindibili per la costruzione di un sé dinamico ed equilibrato, per un adeguato sviluppo intellettuale e per il raggiungimento di buoni livelli di prestazione (Bandura, 1997). A tale proposito la ricerca pedagogica ha rilevato come gli studenti con migliore percezione delle proprie capacità e maggiore autostima abbiano maggiore motivazione allo studio e inferiori probabilità di abbandono (Alivernini & Lucidi, 2011; Batini, 2014). In particolare, in coloro nei quali predominano motivazioni di tipo intrinseco, legate al sé e alla propria storia, si rileva con più frequenza una elaborazione profonda dei contenuti da apprendere, un livello più alto di consapevolezza metacognitiva, la disponibilità nella scelta di compiti difficili e comportamenti più tenaci di fronte agli ostacoli (Ames & Archer, 1988). Proprio nell'ambito dei processi di apprendimento, si è registrato un crescente interesse per l'uso di strategie che a partire dalla storia personale orientano la motivazione (Pintrich, 1999), indirizzando la ricerca e la riflessione educativa verso quel "conosci te stesso" socratico, quella *cura sui* qui intesa nella sua valenza educativa, come la capacità del soggetto di riconoscere, esplicitare e migliorare le proprie capacità, attraverso lo sviluppo di un modello di sé volto all'autoefficacia.

Dal punto di vista pedagogico, nel pianificare l'intervento formativo per i NEET proposto nel Modulo, tali presupposti hanno messo in evidenza due direttrici di indagine, da approfondire, intorno alla possibilità di utilizzare il racconto di sé e la storia di vita sia come strategie di formazione e di orientamento professionale sia come strumenti di ricerca pedagogica in contesti dove gli strumenti educativi tradizionali non sono sempre sufficienti a rispondere adeguatamente ai bisogni educativi dei nuovi soggetti e delle nuove realtà sociali. Non a caso, tra le strategie di ricerca, la narrazione autobiografica e l'intervista narrativa, sono già presenti nella letteratura internazionale da molti anni (Argyris & Schön, 1998; Atkinson, 2002), in quanto offrono al ricercatore un elevato potenziale di accesso all'oggetto della sua ricerca, ovvero consentono di "avvicinarsi" all'interlocutore, di riconoscerne le rappresentazioni della realtà, di portare avanti le istanze di cambiamento e di trasformazione che la ricerca genera (Pulvirenti, 2005).

La finalità che qui si profila è fare in modo che di fronte a situazioni di difficoltà, anche temporanee e/o legate a fragilità di diversa origine, la narrazione, intesa come strategia di formazione, possa fungere da stimolo per potenziare le risorse individuali. Sul versante della metodologia educativa, ciò vuol dire avviare con i giovani NEET processi critico-riflessivi sul sé e sulla realtà, nell'idea che tale attività possa costituire la chiave per configurare un percorso di orientamento formativo concentrato sullo sviluppo delle capacità di gestione del cambiamento, concepite come capacità di esprimere, raccontare, rivelare, scelte autonome e coerenti rispetto ai propri bisogni di espressione e di realizzazione. L'obiettivo del modulo in tal

senso è duplice: individuare per i soggetti in formazione alcuni strumenti per ripensare e/o ritornare a scoprire se stessi attraverso il 'raccontarsi', il descrivere, il comprendere il significato e il valore attribuito agli eventi o alle situazioni che costituiscono l'oggetto della ricerca, e contestualmente, considerare tali pratiche autobiografiche come strumenti di indagine che si applicano per la promozione dei processi di apprendimento dall'esperienza. Si tratta di un approccio qualitativo che mira anche ad offrire questi itinerari formativi a chiunque voglia usufruire del MOOC per esercitare la propria soggettività e altresì per affrontare momenti di fragilità o disagio personale, formativo o professionale.

È da queste riflessioni che, all'interno del corso massivo del PRIN RE-SERVES (2019-2023) trovano ragion d'essere le attività del Modulo destinate allo sviluppo delle competenze di base socio-emotive e di orientamento narrativo, come dispositivi formativi utili alla 'cura' del proprio progetto di vita e del proprio futuro (Reid & West, 2011; Guichard, 2012; Savickas, 2015). L'ideazione di un progetto di vita è, infatti, fondato principalmente sul senso di sé e sull'idea che un individuo ha della propria posizione nei confronti dell'esperienza. Tale idea di sé può essere più o meno consapevole, e dal grado di tale consapevolezza dipende la possibilità di comprendere pienamente e guidare le proprie azioni e le proprie scelte (Quinto, 2020). A tal fine, l'aspetto che nel *Modulo-Competenze socio-relazionali, comunicative e narrative* contraddistingue la valorizzazione pedagogica della dimensione biografica è il dare voce alle storie dei soggetti non come una semplice esposizione orale o scritta del racconto di sé, ma come una differente possibilità di apprendimento, di orientamento (Guichard & Di Fabio, 2010; Savickas *et al.*, 2010), di ri-conoscimento (Fontana, 2000; Cambi, 2005), che diviene, in tal senso, una rilettura e una ri-costruzione dei "propri contorni" (Alheit & Dausien, 2000) e del proprio progetto di vita. Inoltre, valorizzare il vissuto personale ed emotivo-relazionale del giovane NEET può contribuire a superare la logica funzionalista e quantitativa che lo coinvolge nell'odierno mercato del lavoro, per formalizzare, invece, piste qualitative proattive basate sulle sue risorse e sulla sua capacità di gestione formativa (Quaglino, 2004). L'impegno pedagogico (Riva, 2020; Di Gennaro *et al.*, 2021) è quello di investire sulle risorse di apprendimento del soggetto, il più delle volte nascoste, che non solo gli appartengono, ma determinano scelte, modi di sentire, di comunicare, di comprendere.

Alla luce di questi elementi che sintetizzano, ma non esauriscono l'argomento in questione, il tema della biografia, e in generale l'approccio narrativo, si affermano come una vera e propria scelta metodologica. Progettare, e dunque promuovere percorsi riflessivo-biografici e di ri-orientamento del sé, è un'attività del Modulo che si inserisce nella logica strategica di formazione del progetto PRIN RE-SERVES (2019-2023) centrata sul soggetto, e trova le sue motivazioni non solo nella necessità di rispondere ai bisogni formativi del fenomeno NEET, ma anche nella constatazione che la vita lavorativa è sempre più un percorso che bisogna attraversare strategicamente con azioni competenti e professionali, e con riflessioni sull'azione

stessa altrettanto consapevole e responsabile (Bruner, 1990; Reid, 2015). In tale prospettiva la narrazione diventa una forma privilegiata di riflessione e di interpretazione dell'esperienza che consente di ricostruire in chiave formativa e valutativa il senso delle vicende vissute (di vita e professionali) restituendo, talvolta, anche nuovi significati (Bruner, 2006; Bolton, 2010; Guichard & Pouyaud, 2015; Quinto, 2020; Riva, 2020). Ne deriva che, un concetto così significativo per la società contemporanea come quello di occupabilità, potrà assumere un senso concreto (ovvero pratico, agganciato alle situazioni reali) se potrà essere pensato e affrontato come una competenza da acquisire e non solo come un obiettivo finale da conquistare (Spencer, 1983).

Le occasioni narrative e le pratiche autobiografiche del *Modulo-Competenze socio-relazionali, comunicative e narrative* sono state progettate proprio per fornire una possibile griglia di lettura di sé e per indirizzare ognuno dei partecipanti ad esplorare di più le proprie potenzialità e i propri limiti, al fine di interpretarli come attivatori e stimoli di cambiamento, e per scoprire le proprie capacità narrative nella prospettiva di un futuro sviluppo negli studi o nel lavoro. Si tratta di occasioni di ricerca personale, dove il potersi raccontare diviene un impegno autoformativo per la costruzione del proprio progetto di vita. In breve, potremmo definirli, con Demetrio (1996), dei "sollecitatori narrativi" che orientano la costruzione dei materiali del Modulo e sono direttamente riferibili ad alcuni principi della metodologia autobiografica. Nella progettazione si è infatti tenuto conto che ogni narrazione autobiografica richiede l'attivazione di un processo cognitivo attento alla dimensione cronologica della propria vita: questo esercizio, nelle attività del Modulo, viene sollecitato attraverso la ricostruzione di alcuni passaggi o fasi esistenziali, ma anche attraverso i riferimenti ai luoghi della propria esperienza (perché ogni ricordo impone una ricostruzione dei vissuti collocabili in uno spazio) e con il richiamo alla memoria di persone o volti particolarmente significativi, e anche ritrovando, nella rievocazione del passato, quel processo di sviluppo di alcuni eventi, o incontri, o esperienze, che si è poi realmente avuto modo di veder realizzati in seguito. Tra gli stimoli narrativi si propone, inoltre, anche quello di ritrovare, nella rievocazione del passato, il processo di sviluppo di alcuni eventi (incontri, esperienze) che si è realmente avuto modo di veder realizzati in seguito.

Sotto il profilo squisitamente operativo, l'azione educativa e di ricerca narrativa del Modulo si sviluppa su diversi piani e a diversi livelli:

- conoscere gli individui così come si sono presentati attraverso le interviste, le esercitazioni, le storie che hanno raccontato in prima persona;
- esplorare le esperienze individuali, i contesti di azione, le situazioni problematiche per comprenderne e interpretarne il significato culturale e sociale.

Ciò significa porre le premesse per rispondere, nel caso dei giovani NEET, alle necessità di conquistare una propria identità, fare delle scelte e assumere responsabilità personali nel contesto sociale, di studio e professionale.

Oltre all'aspetto squisitamente formativo, tali pratiche autobiografiche e narrative hanno una forte valenza nella ricerca pedagogica. Già molti anni fa Massa (1991a; 1991b) intendeva edificare il discorso pedagogico sulle pratiche e sui contesti del mondo della formazione, e indicava, proprio attraverso il metodo narrativo e la storia di sé, nuovi modi di indagare il campo educativo e nuove possibilità formative "per approdare infine a un'analisi esistenziale e a una fenomenologia dell'educazione nel suo darsi biografico e soggettivo". Si tratta di un lavoro, educativo e di ricerca, in cui l'interpretazione del ricercatore si realizza attraverso il dispositivo narrativo con l'obiettivo di far emergere il valore dell'approccio biografico-narrativo non solo come un valido strumento di marca qualitativa (Bastianoni, 2022), ma anche come una metodologia utile per un'analisi preliminare, in vista della costruzione di percorsi formativi inclusivi individualizzati.

Si intende dunque considerare, come focus della proposta del *Modulo-Competenze socio-relazionali, comunicative e narrative* del MOOC, quello di riflettere su come il soggetto costruisce se stesso e la sua identità esplorando piste narrative tracciate attraverso un personale lavoro analitico e critico che egli stesso compie sulle sue narrazioni. Questa competenza, che può essere implementata proprio a partire dal riconoscimento della forma del racconto rievocativo come una vera e propria metodologia, aiuta il soggetto nella continua costruzione e ricostruzione delle sue "trame" sociali, identitarie e di vita (De Angelis, 2012).

3. Il quadro teorico di riferimento

Il gruppo di ricerca[8] del Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma Tre all'interno del PRIN RE-SERVES ha assunto quale impegno progettuale la promozione di percorsi formativi a distanza volti all'acquisizione[9], da parte dei giovani NEET, di competenze trasversali finalizzate all'autodeterminazione personale, alla capacità di collocarsi nel mercato del lavoro e allo sviluppo dell'empowerment individuale.

A fronte dell'esperienza maturata nell'ambito del progetto COM_Work, cui si è accennato, abbiamo ritenuto opportuno concentrarci sul potenziamento delle aree evidenziate come maggiormente problematiche nei giovani

8 Al gruppo di ricerca, coordinato da Francesco Agrusti, hanno preso parte Anna Aluffi Pentini, Antonio Castorina, Barbara De Angelis, Massimiliano Fiorucci, Raffaella Leproni, Emiliano Macinai, Fabio Olivieri, Vincenzo Piccione, Alessandro Vaccarelli, Lisa Stillo, Elena Zizioli.

9 I corsi di formazione fruibili a distanza coprono un'ampia varietà di argomenti i cui contenuti sono stati elaborati, organizzati ed erogati direttamente dai docenti titolari dei diversi moduli. In questo articolo ci si concentrerà in particolare sulla proposta formativa curata dal sottoscritto.

NEET. In particolare esse riguardano l'empowerment e i livelli di autostima e autoefficacia individuale[10]. Si è scelto di prediligere, quindi, un approccio metodologico-formativo capace di dialogare con quelle latenze implicite e insoddisfatte che abitano e puntellano le esperienze autobiografiche di quei giovani che vivono sospesi, posti temporaneamente ai margini della scena sociale. La tipologia di intervento proposta è nota come *Character and Strength Virtues* (d'ora in avanti abbreviata in CSV), riconducibile epistemologicamente alla cornice teorica della psicologia positiva di Martin Seligman e Mihàly Csikzentmihályi. Una branca il cui interesse scientifico è rivolto primariamente ad indagare il funzionamento ottimale dei soggetti umani. Lo sviluppo di questa corrente, e in particolare della metodologia di intervento *strength-based* cui si è accennato all'interno del percorso MOOC di RE-SERVES, è stata elaborata da Seligman, Peterson e Niemiec, partendo dalla necessità di controbilanciare l'orientamento deficitario della psicologia tradizionale (Peterson & Seligman, 2004). L'approccio CSV deriva da studi e ricerche condotte in ambito internazionale da Peterson e Seligman, confluiti all'interno di un'opera voluminosa il cui intento dichiarato era quello di offrire alla comunità scientifica una sorta di contrappeso al manuale diagnostico dei disturbi mentali. La svolta impressa dal fondatore della psicologia positiva con questo lavoro mirava ad approfondire tratti, caratteristiche e virtù necessarie, per consentire all'essere umano di fiorire, attualizzando il suo potenziale implicito o inespresso. L'invito quindi è quello di saper condurre una vita buona, con diretto riferimento agli echi aristotelici dell'eudaimonia, qui intesa come "capacità di un individuo di integrarsi con il proprio ambiente sociale valorizzando il ruolo della dimensione interpersonale" (Cristofolini & Gaggioli, 2021: 13). Due aspetti che risultano centrali nella pianificazione e organizzazione degli interventi socio-educativi a favore dei giovani NEET. Il CSV consente di rispondere all'esigenza di scardinare le narrazioni sclerotizzate del soggetto depotenziato, offrendo in tal modo un capovolgimento di prospettiva che fa appello alle abilità ermeneutiche implicite, presenti in ogni essere umano. Vi è la spinta motivazionale a porre in discussione le proprie convinzioni personali su di sé e sul modo in cui ci si rapporta nella sfera quotidiana di interdipendenza relazionale. Per tale ragione la proposta formativa, curata personalmente dal sottoscritto e inserita nel percorso MOOC, ha inteso offrire ai destinatari del progetto RE-SERVES la possibilità di conoscere le nozioni di base dell'approccio CSV le cui finalità e dettagli verranno discussi nel prossimo paragrafo.

4. Character strength virtues

Le virtù e i punti di forza sono intesi quali capacità o tratti distintivi di funzionamento dell'individuo presenti, seppur con denominazioni e lin-

10 Come è stato già riferito, tali riflessioni emergono a valle del processo di ricerca e di analisi della documentazione raccolta nell'ambito del progetto Erasmus + COM_Work.

guaggi diversi, in tutte le culture umane analizzate da Peterson e Seligman. Rappresentano le determinanti necessarie per poter condurre una vita piena, coinvolgente e significativa (Seligman *et al.*, 2005). Una modalità cui l'essere umano, secondo la psicologia umanistica, tenderebbe naturalmente ove non minacciato da un ambiente insalubre e disgregante (Olivieri, 2013). Questa disposizione era stata definita dallo stesso Rogers, nel secolo scorso, tendenza attualizzante: una forza interiore capace di incarnare il desiderio di autodeterminazione di ogni individuo. Volendo precisare ulteriormente il perimetro degli studi e delle ricerche condotte intorno ai temi concernenti il funzionamento ottimale dei soggetti, occorre ricordare il lavoro pionieristico condotto da Clifton, intorno agli anni Sessanta sui talenti, che si può a ben ragione ritenere l'antesignano dei diversi approcci ad orientamento positivo-integrato[11]. Lo studioso americano si era già reso conto di quanto il mondo psicologico fosse votato ad una concezione deficitaria dell'essere umano, interessato prevalentemente a riparare ciò che nel soggetto si presentava come disfunzionale sul piano del comportamento, delle credenze, dei pensieri o degli atteggiamenti. Ritenne quindi necessario operare un cambio di prospettiva e, attraverso i suoi lavori di ricerca decennali giunse ad individuare e classificare 34 talenti personali realizzando successivamente uno strumento di assessment, a partire dal 1999, noto come Clifton StrengthsFinder[12]. Questo nuovo indirizzo di ricerca è stato successivamente ampliato in termini di conoscenze e sperimentazioni da Martin Seligman, che in collaborazione con lo psicologo ungherese Mihály Csikszentmihályi, pubblicò all'alba del nuovo millennio il manifesto della Psicologia positiva (Seligman & Csikszentmihályi, 2000). Una proposta che nel giro di pochi anni ha visto l'adesione di numerosi studiosi interessati ad approfondire questo particolare scenario[13] il cui debito di paternità è riconducibile alla visione della natura umana postulata dalla psicologia umanistica.

Seligman e Peterson, quindi, proseguono la tradizione inaugurata da Clifton sui talenti, avviando una ricerca sistematica sui punti di forza e sulle virtù caratteriali presenti in ogni cultura, scritta e orale, esaminata nel corso della loro ricognizione internazionale. Gli esiti di questo lavoro di ricerca hanno permesso di identificare sei virtù fondamentali: coraggio, saggezza, temperanza, umanità, trascendenza e giustizia, da cui discendono 24 forze temperamentali indicate nell'elenco che segue:

11 Attualmente sono riconducibili sotto il termine ombrello della psicologia positiva almeno tre approcci: la teoria dell'autodeterminazione, il CSV e la Acceptance and commitment therapy (ACT).

12 Il questionario si propone di individuare, disponendoli in ordine crescente, i 34 talenti sintetizzati dai lavori di indagine su interviste qualitative realizzate da Clifton. È possibile acquistare e completare il test online dal sito www.gallup.com

13 Tra i maggiori esponenti troviamo Christian Peterson, Barbara Fredrickson, Ed Diener, Ellen Langer e più recentemente Ryan Niemiec.

Capacità di apprezzare la bellezza e l'eccellenza	Cautela, prudenza e discrezione
Creatività, ingegnosità, originalità	Imparzialità, equità e giustizia
Amore per il sapere	Gratitudine
Capacità di giudizio, pensiero critico e apertura mentale	Capacità di guidare e dirigere un gruppo
Entusiasmo, passione e vitalità	Umorismo e allegria
Curiosità e interesse per il mondo	Gentilezza e generosità
Onestà, autenticità, integrità	Perdono e compassione
Speranza, ottimismo, capacità di proiettarsi verso il futuro	Capacità di amare e di lasciarsi amare
Lungimiranza	Senso civico, capacità di lavorare in gruppo e lealtà
Coraggio e valore	Modestia e umiltà
Industriosità, diligenza, perseveranza	Spiritualità, avere uno scopo e fede
Intelligenza sociale	Autocontrollo

In ragione dello spazio disponibile non sarà possibile soffermarci sulla descrizione approfondita delle singole voci per cui si rimanda alla letteratura indicata in bibliografia. Ciò che conta ai fini del presente contributo è suggerire la possibilità di adottare un approccio *strength-based* nel lavoro coi giovani NEET a partire da una maieutica del rinforzo e della virtù. Sotto il profilo squisitamente operativo, offrire una consulenza pedagogica fondata sulla sintassi dei punti di forza, significa dare vita ad un intervento professionale modulare che potrebbe ipoteticamente essere strutturato nella modalità che segue:

1. Il/la giovane viene invitato/a dapprima a raccontare una breve sintesi della sua storia personale, affrontando ogni dimensione relazionale sperimentata all'interno di contesti di apprendimento formali, non formali e informali.
2. Successivamente gli viene presentata una scheda di sintesi dei 24 punti di forza con valutazione su scala Likert da 0 (per nulla) a 4 (molto). Il soggetto è invitato dunque ad indicare quali sono i punti di forza che riconosce come propri e in quale misura ne avverte, o ne ha avvertito in passato, la presenza nella sua vita quotidiana.
3. Al termine del primo processo di autovalutazione si introduce il VIA-Test. Lo strumento composto da 240 *items* è disponibile gratuitamente[14] online in diverse lingue, compreso l'italiano. Il questionario viene compilato direttamente dall'interessato tra il primo e il secondo colloquio.

14 Per un approfondimento consultare il link https://www.viacharacter.org/character-strengths-via

4. Durante il secondo incontro si ragiona insieme alla persona circa le differenze esistenti tra la sua percezione e il report ricevuto a seguito della somministrazione del VIA Test. È consigliabile sollecitare i processi cognitivi superiori ponendo domande sulle sue aspettative circa i punti di forza che riteneva o meno di possedere (ad es. *Cosa hai imparato su te stesso che non conoscevi? Come potrebbe esserti utile nella ricerca di un impiego? In che modo? Se dovessi scegliere i primi due punti di forza per trovare un'occupazione entro una settimana da oggi, quali sceglieresti e come li useresti?* etc.).

È probabile che in questa ultima fase dell'intervento il/la giovane NEET sottostimi o svaluti, le sue esperienze di picco (Maslow, 1971; 1992) e sia restio a individuare con precisione i relativi punti di forza ad esse associati. Sarà quindi compito del consulente restituire una narrazione degli eventi, già condivisi dalla persona in sede di primo appuntamento (punto 1), in modo da illuminare atteggiamenti, virtù e temperamenti che hanno contraddistinto positivamente il suo agire quotidiano (Bloom *et al.*, 2008; 2014). Si ragiona quindi in termini di una ristrutturazione cognitiva delle componenti narrative autobiografiche, sulla scorta del Meaning Making Model (Park, 2013), valorizzando la dissonanza interna del soggetto, tra il suo sistema di valutazione globale della realtà, che si avvale di credenze, attitudini e valori appresi nel corso della vita, e quello emergente dal significato attribuito a contesti specifici. Questo movimento dall'universale al singolare facilita la rottura di quegli automatismi ermeneutici che ingabbiano il soggetto all'interno di una rete di significati rigidi e disfunzionali.

Un esempio concreto di rivalutazione di queste attribuzioni di senso è senza dubbio quello concepito da Peterson proprio in rapporto ai punti di forza. Questi infatti possono emergere con livelli di intensità diversi nella quotidianità di ogni persona ed essere pertanto esasperati o inversi come risulta in tabella (Niemiec, 2018).

Punto di forza	Sovrautilizzo	Sottoutilizzo	Uso ottimale
Creatività	Eccentricità	Conformismo	Originalità adattiva
Curiosità	Disturbo/Rumore	Disinteresse	Esplorazione ricerca della novità
Giudizio	Mentalità ristretta, cinismo	Irriflessività	Pensiero critico e razionale

Tabella 1: Intensità dei punti di forza.

Accompagnare il giovane o l'adulto, durante un colloquio di consulenza, significa quindi ripercorrere talvolta la gradualità delle forze temperamentali in una direzione o nell'altra, fino a bilanciare la loro espressione sul piano dell'uso ottimale.

La proposta qui appena abbozzata, non intende ovviamente esaurire la complessità dell'intervento pedagogico per l'empowerment dei NEET, ma certamente rappresenta un'opportunità da esplorare e percorrere in quei luoghi deputati al loro recupero e reinserimento sociale. Lo scopo quindi del modulo formativo predisposto nell'ambito del progetto RE-SERVES è diretto a principiare un sentimento di curiosità nei giovani circa le loro potenzialità attualizzanti che, se ben sostenute e accompagnate da un percorso critico-riflessivo di consapevolezza personale, potrebbero condurli ad indirizzare adeguatamente le loro energie interne verso una piena autorealizzazione lavorativa, sociale e individuale.

5. Conclusioni

La precarizzazione generalizzata di ogni contesto di vita implica, in particolare per i più giovani, la difficoltà a progettare il proprio futuro, ad impegnarsi in un percorso formativo e/o lavorativo, ad immaginare alternative possibili. I dati sulla dispersione scolastica e l'abbandono precoce (MIUR, 2021; Save the Children, 2021) indicano una fragilità in termini di risorse, di competenze acquisite, di capacità di orientarsi che rendono difficile sviluppare quella "coscienza terrestre" (Morin, 2000) sempre più necessaria per agire all'interno del paradigma della complessità che appartiene al nostro tempo. Tale fragilità interroga le vite e le biografie personali, ma anche e soprattutto coloro che si occupano di formazione; interroga altresì il mercato del lavoro, le strutture sociali, politiche ed economiche. Il fenomeno NEET non rappresenta, infatti, unicamente una problematica di tipo personale/biografico, ma costituisce un "fatto sociale totale" (Sayad, 2004), una condizione che pervade le vite delle persone e che influenza i percorsi presenti e le speranze future investendo ogni ambito di vita. Coloro che si occupano di educazione e di formazione sono quindi chiamati a lavorare per individuare le criticità presenti nei luoghi preposti al cambiamento per favorire lo sviluppo delle capacità e potenzialità di ognuno, promuovendo una prospettiva che può essere identificata con il "capability approach" (Sen, 2006; Nussbaum, 2011), una prospettiva fondata cioè sulla valorizzazione delle capacità di ognuno, intese come possibilità di essere e di svilupparsi nel pieno delle proprie potenzialità. Tale lavoro investe certamente anche un cambiamento radicale nelle relazioni sociali, e più in generale nelle strutture culturali e occupazionali, ma implica un'attenta opera di analisi e azioni, che non solo siano in grado di contrastare tale fenomeno di immobilità, ma possano elaborare strategie in grado di prevenire una condizione sempre più labile, dinamica e a rischio di "recidive". Si tratta di ripartire dal protagonismo dei più giovani e dai loro talenti; si deve in sostanza restituire voce ai giovani, spesso vittime di narrazioni tossiche (Fiorucci, 2019) che ne restituiscono un'immagine generalizzata, semplificata e banalizzante come se i cosiddetti "giovani" fossero un tutto indistinto indipendentemente dalle condizioni sociali, economiche e cultu-

rali di partenza. Il recupero di *agentività* dei soggetti all'interno del loro percorso di sviluppo, in una prospettiva di *empowerment* sia individuale, sia sociale e collettivo può divenire spazio di possibilità nuove su cui lavorare e produrre un assetto differente, che permetta loro di trasformarsi da "portatori di bisogni a portatori di diritti" (Fiorucci & Sardelli, 2020: 22). In questa cornice di riflessione pedagogica si inseriscono le sperimentazioni dei diversi moduli pedagogico/didattici presenti all'interno del MOOC "MEET, Mettici entusiasmo esprimi te stesso", che propongono un curriculum di competenze implicite e di processi che rappresentano la precondizione per una riattivazione delle proprie progettualità di vita. Il recupero dell'attenzione alla propria soggettività, biografia e storicità rappresenta una dimensione di speranza, laddove, Freire ci insegna, che tutti gli esseri umani sono soggetti "sociali e storici che pensano, che comunicano, che trasformano, che creano, che realizzano sogni, che sono capaci di indignarsi perché capaci di amare" (Freire, 2004: 45) e che possono trasformare la propria e altrui esistenza solo partendo da un processo di coscientizzazione in grado di restituire un posizionamento nel mondo e nella storia.

Ringraziamenti

Il presente contributo è stato sviluppato nell'ambito del Progetto *RESERVES – La ricerca al servizio delle fragilità educative*, finanziato dall'ex Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca tra i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (con convenzione n. 2017XPN3W9).

Bibliografia

Alheit, P. & Dausien, B., (2000), *Biograficity as a basic risource of lifelong learning*, Roskilde: RoskildeUniversity.

Alivernini, F. & Lucidi, F. (2011), "Relationship Between Social Contest, Self Efficacy, Motivation, Accademy Achievement, And Intention To Drop Out Of High School: A Longitudinal Study", in *The Journal of Educational Research*, Vol. 104, n. 4, pp. 241-252.

Aluffi, A. & Olivieri, F., (2021), "La vita delle famiglie al tempo del Covid: cambiamenti e prospettive di resilienza", in *I problemi della Pedagogia*, Anno LXVII, Vol. 1, Ed. Anicia, pp. 3-28.

Ames, C. & Archer, J. (1988), "Achievement: Students' learning strategies and motivation processes", in *Journal of Educational Psychology*, Vol. 80, pp. 267-290.

Argyris, C. & Schön, D.A. (1998), *Apprendimento organizzativo*, Milano: Guerini Associati.

Atkinson, R. (2002), *L'intervista narrativa: Raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale*, Milano: Raffaello Cortina.

Bandura, A. (a cura di) (1997), *Il senso di autoefficacia*, Trento: Erickson.

Bastianoni, P. (2022), *La narrazione come strumento formativo nella relazione educativa*, Roma: Carocci.
Batini, F. (2014), *Drop-out,* Arezzo: Fuorionda.
Bloom, L.J., Bryant, L.H. & Ye, H. (2008), *The Appreciative Advising Revolution*, Champaign: Ed. Stipes Publish.
Bloom, L.J., Bryant, L.H., Ye, H. & Konkle, E. (2014), *The Appreciative Advising Revolution. Training Workbook: Translating Theory to Practice*, Champaign: Ed. Stipes Publish.
Bolton, G. (2010), *Reflective practice: writing and professional development* (3rd ed.), Los Angeles: Sage Publications.
Bruner, J. (1990), *La ricerca del significato*, Torino: Bollati Boringhieri.
Id. (2006), *La fabbrica delle storie*, Roma-Bari: Laterza.
Cambi, F. (2005), "Cura di sé e pratiche autobiografiche: il «doppio legame»", in D. Sarsini (a cura di), *Percorsi dell'autobiografia tra memoria e formazione*, Milano: Unicopli, pp. 39-52.
Cristofolini, F. & Gaggioli, A. (2021), *La felicità si impara (anche) a scuola*, Italia: Pearson.
De Angelis, B. (2012), "Narrazione e educazione", in D. Iannotta (a cura di), *Strade del narrare. La costruzione dell'identità*, Bologna: Effetà Editrice, pp. 40-56.
Demetrio, D. (1996), *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Milano: Raffaello Cortina.
Di Gennaro, D.C., Todino, M.D., Aiello, P., & Sibilio, M. (2021), "I luoghi dell'educazione: percorsi multimediali per promuovere l'orientamento al lavoro in un'ottica inclusiva", in *Educational Reflective Practices – Open Access*, n. 1, https://doi.org/10.3280/erpoa1-2021oa11521.
Fiorucci, M. (2019), "Narrazioni tossiche e dialogo interculturale", in *MeTis. Mondi educativi. Temi indagini suggestioni*, Vol. 9, n. 2, pp. 15-34.
Fiorucci, M. & Sardelli, R. (2020), *Dalla parte degli ultimi. Una scuola popolare tra le baracche di Roma*, Roma: Donzelli Editore.
Fontana, A. (2000), "Orientamento e autobiografia", in F. Batini & R. Zaccaria (a cura di), *Per un orientamento narrativo*, Milano: FrancoAngeli.
Freire, P. (2004), *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, Torino: EGA.
Guichard, J. (2012), "How to Help Emerging Adults Develop their Career and Design Their Lives in an Age of Uncertainty?", in *Cypriot Journal of Educational Sciences*, Vol. 7, n. 4, pp. 298-310.
Guichard, J., & Di Fabio, A. (2010), "Life-designing counseling: specificità e integrazioni della teoria della costruzione di carriera e della teoria della costruzione di sé", in *Counseling*, Vol. 3, n. 3, pp. 277-289.
Guichard, J. & Pouyaud, J. (2015), "Processes of identity construction in liquid modernity: actions, emotions, identifications, and interpretations", in R.A. Young, J.F. Domene & L. Valach (Eds.), *Counseling and action. Toward Life-Enhancing Work, Relationships, and Identity*, New York, NY: Springer, pp. 91-114.
Mariani, A. (2005), "La lettura come formazione di sé", in F. Pulvirenti (a cura di), *Pratiche narrative per la formazione*, M@gm@, Vol. 3, n. 3.

Maslow, A. (1971), *Verso una psicologia dell'essere*, Roma: Astrolabio
Id. (1992), *Motivazione e personalità*, Roma: Armando editore.
Massa, R. (a cura di) (1991a), *Istituzioni di pedagogia e scienze dell'educazione*, Roma-Bari: Laterza.
Id. (a cura di) (1991b), S*aperi, scuola, formazione. Materiali per la formazione del pedagogista*, Milano: Unicopli.
Miur(2021),*Ladispersionescolasticaaa.ss.2017/2018–2018/2019aa.ss.2018/2019 – 2019/2020*, https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/La+dispersione+scolastica+aa.ss.2018-2019+e+aa.ss.2019-2020.pdf/99ea3b7c-5bef-dbd1-c20f-05fed434406f?version=1.0&t=1622822637421.
Morin, E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma del pensiero e riforma dell'insegnamento*, Milano: Raffaello Cortina.
Niemiec, R. (2018), *Character Strengths Interventions: A Field Guide for Practitioners*, Newburyport: Hogrefe Publishing.
Nussbaum, M.C. (2011), *Creating capabilities. The human development approach*, Harvard: University Press.
Olivieri, F. (2013). "L'emergere del Sé nella prospettiva rogersiana", in *Encyclopaideia*, Vol. XVIII, n. 35, pp. 59-87.
Park, C. (2013), "The Meaning Making Model: A framework for understanding meaning, spirituality, and stress-related growth in health psychology", in *The European health psychologist*, n. 15, pp. 40-47.
Peterson, C. & Seligman, M.E.P. (2004), *Character Strengths and Virtues: A Handbook and Classification, Washington,* D.C: APA Press and Oxford University Press.
Pintrich, P.R. (1999), "The role of motivation in promoting and sustaining self-regulated learning", in *International Journal of Educational Research*, n. 31, pp. 459-470.
Pulvirenti, F. (2005), "La narrazione: dimensione ontologica della formazione", in F. Pulvirenti (a cura di), *Pratiche narrative per la formazione*, M@gm@, Vol. 3, n. 3.
Quaglino, G.P. (2004), *Autoformazione. Autonomia e responsabilità per la formazione di sé nell'età adulta*, Milano: Raffaello Cortina.
Quinto, A. (2020), "Strumenti narrativi per far acquisire maggiore consapevolezza di sé e migliorare l'autoefficacia", in D. Dato, S. Cardone & F. Mansolillo (a cura di), *E-guidance. Percorsi online di orientamento formativo di gruppo per studenti universitari*, Bari: Progedit.
Reid, H. (2015), "What is career about, if not biography?", in H. Reid & L. West (Eds.), *Constructing narratives of continuity and change. A transdisciplinary approach to researching lives*, London/New York: Routledge, pp. 129-143.
Reid, H. & West, L. (2011), "'Tellingtales': Using narrative in career guidance", in *Journal of Vocational Behavior*, Vol. 78, n. 2, pp. 174-183.
Riva, M.G. (2020), "Orientamento: una pratica educativa tra soggettività, saperi, linee guida e condizionamenti", in *Pedagogia più didattica*, Vol. 6, n. 2 ottobre 2020, Trento: Erickson, pp. 37-50.

Save The Children (2021), *Una rilevazione sulla povertà educativa digitale*, https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/riscriviamo-il-futuro-una-rilevazione-sulla-poverta-educativa-digitale_0.pdf

Savickas, M.L. (2015), "Designing projects for career construction", in R.A. Young, J. Domene & L. Valach (Eds.), *Counseling and action*, New York, NY: Springer, pp. 16-17.

Savickas, M.L., Nota, L., Rossier, J., Dauwalder, J.P., Duarte, M.E., Guichard, J., Soresi, S., Van Esbroeck, R. & van Vianen, A.E.M. (2010), "Life design: un paradigma per la costruzione della vita professionale nel XXI secolo", in *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, Vol. 11, n. 1, pp. 3-18.

Sayad, A. (2004), *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano: Raffaello Cortina.

Seligman, M.E.P. & Csikszentmihályi, M. (2000), "Positive psychology: An introduction", in *American Psychologist*, n. 55, pp. 5-14.

Seligman, M.E.P., Steen, T.A., Park, N. & Peterson, C. (2005), "Positive Psychology Progress: Empirical Validation of Interventions", in *American Psychologist*, Vol. 60, n. 5, pp. 410-421, https://doi.org/10.1037/0003-066X.60.5.410.

Sen, A. (2006), *Scelta, benessere, equità*, Bologna: il Mulino.

Spencer, L.M. (1983), *Soft skill competencies*, Edimburgh: Scottish SìCouncil for Research in Education.